



GATTI Guglielmo (Roma, 1905 – 1981)

Suo padre era Edoardo, archeologo ed indagatore di topografia romana; suo nonno era Giuseppe Gatti epigrafista ed allievo di G. B. De Rossi; queste furono le affidanti radici del Nostro nell'avviarsi all'attività archeologica sia con incarichi nella Soprintendenza alle Antichità di Roma, sia parallelamente ottenendo dal Governatorato l'incarico dell'aggiornamento della Forma Urbis severiana. Ebbe così parte a molte imprese archeologiche del periodo come il recupero delle Navi di Nemi e la ricomposizione dell'Ara Pacis.

Ma, lasciata la Soprintendenza, egli entrò nel 1939 nel ruolo dei Musei del Governatorato di Roma, venendo assegnato all'arte antica. Poté così combinare le sue osservazioni sul sottosuolo di Roma con quelle del padre e del nonno per un complesso di varie migliaia di schede e partecipare a scavi e sistemazioni di zone come quella del Circo Massimo, della Porta Asinaria, della Porta Maggiore, della Villa dei Gordiani e del Circo di Massenzio. Tuttavia la sua predilezione continuò per lo studio della Forma Urbis, la più valida fonte d'approfondimento della conoscenza sull'antica Roma. Le sue intuizioni in questo studio lo condussero ad identificazioni che correggevano errate interpretazioni passate. Così si verificò per la zona della Crypta Balbi e del Circo Flaminio, da lui precisate nel 1960, proprio in coincidenza con l'uscita della nuova edizione monumentale della Pianta alla quale egli stesso aveva tanto collaborato.